

# Storia e narrazione a braccetto con la nuova drammaturgia

LA RECENSIONE / «Itria» ha inaugurato a Figino-Càsoro il 2024 della Fondazione Lombardi

È il 2 dicembre del 1968. Ad Avola, paesino della provincia di Siracusa, 3.000 braccianti decidono di incrociare le braccia organizzando un blocco stradale per protestare contro le loro condizioni di lavoro dettate dai proprietari terrieri e a dir poco vergognose. Come reazione al rifiuto dell'ordine del Prefetto di allora di sciogliere l'assembramento la polizia interviene. Dapprima con il lancio di lacrimogeni poi sparando ad altezza d'uomo. A terra rimangono due braccian-

ti morti, molti altri feriti. Ma perché arrivare a tanto e chi ha dato l'ordine di sparare?

La verità su quegli interrogativi non è mai stata svelata avvolgendo quell'episodio nel segreto di Stato. Quelle vittime non sono state certo le ultime nella storia delle manifestazioni di piazza italiane ma hanno rappresentato una cesura importante provocando una ricaduta su tutto il Paese e radicalizzando la tensione anche nelle fabbriche. Un fenomeno che è all'origine dello Statuto dei Lavoratori, una

serie di norme lungamente attese e varate nel 1970 sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro. Ogni tanto far capo alla Storia è doveroso. Soprattutto quando aiuta a tener viva la memoria per alimentare il rispetto del progresso civile e sociale. Uno strumento importante in tal senso è certamente anche il teatro.

Ne è un esempio *Itria*, un breve e intenso monologo scritto e interpretato da Aurora Miriam Scala che la Fonda-

zione Claudia Lombardi ha ospitato nella sua sede di Càsoro-Figino inaugurando una significativa rassegna di teatro contemporaneo dedicata alla nuova (e giovane) drammaturgia.

La voce di Itria è quella di una donna, sposa e madre. Dal crepitio, lamento funebre siciliano di origini antiche, prende avvio il suo racconto. Itria è la moglie di uno dei braccianti uccisi che vediamo ripercorrere le gioie del matrimonio, della maternità, del lutto e della disperazione. Il suo è un ritratto condiviso con quelle tante donne che hanno saputo lottare e vincere l'emarginazione, una resistenza umile ma tenace in una condizione ancora relegata a quel Sud vittima di una questione meridionale ancora oggi irrisolta.

Aurora Miriam Scala, detentrici di una narrazione ereditata dal nonno e raccolta an-

che dai ricordi della figlia di Itria, recita con passione e trasporto, misurata e sincera. Un aspetto che il pubblico ha molto apprezzato e ammirato.

Lo spettacolo, patrocinato fra gli altri dalla Fondazione Claudia Lombardi, è frutto di un bando che ha potuto contare su oltre cento proposte giunte sul tavolo della direzione artistica coordinata da Ylenia Santo. Tutti progetti animati dalla speranza di essere scelti e poter beneficiare di un aiuto concreto che consiste in un periodo di residenza a Càsoro con l'obiettivo di poter mettere in scena il proprio lavoro e quello di essere assistiti nelle fasi più delicate della produzione. La rassegna prosegue con *Carte Mute* (7 febbraio), *Ecologia capitalista* (28.2), *Nuovi poveri* (20.3), *Fuori dagli schermi!* (17.4) e *Sarebbe una grande idea* (15.5). Informazioni su [www.fondazioneteatro.ch](http://www.fondazioneteatro.ch). **Giorgio Thoeni**

**Una donna e il racconto di una strage di Stato irrisolta e della difficile condizione femminile nel Sud Italia**

Corriere del Ticino | Venerdì 19 gennaio 2024

## Storia e narrazione a braccetto con la nuova drammaturgia

**LA RECENSIONE:** *Itria* ha inaugurato a Figino-Càsoro il 2024 della Fondazione Lombardi

È il 2 dicembre del 1968. Ad Avola, paesino della provincia di Siracusa, 3.000 braccianti decidono di incrociare le braccia organizzando un blocco stradale per protestare contro le loro condizioni di lavoro dettate dai proprietari terrieri e a dir poco vergognose. Come reazione al rifiuto dell'ordine del Prefetto di allora di sciogliere l'assembramento la polizia interviene. Dapprima con il lancio di lacrimogeni poi sparando ad altezza d'uomo. A terra rimangono due braccianti morti, molti altri feriti. Ma perché arrivare a tanto e chi ha dato l'ordine di sparare?

La verità su quegli interrogativi non è mai stata svelata avvolgendo quell'episodio nel segreto di Stato. Quelle vittime non sono state certo le ultime nella storia delle manifestazioni di piazza italiane ma hanno rappresentato una cesura importante provocando una ricaduta su tutto il Paese e radicalizzando la tensione anche nelle fabbriche. Un fenomeno che è all'origine dello Statuto dei Lavoratori, una serie di norme lungamente attese e varate nel 1970 sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro. Ogni tanto far capo alla Storia è doveroso. Soprattutto quando aiuta a tener viva la memoria per alimentare il rispetto del progresso civile e sociale. Uno strumento importante in tal senso è certamente anche il teatro.

Ne è un esempio *Itria*, un breve e intenso monologo scritto e interpretato da Aurora Miriam Scala che la Fondazione Claudia Lombardi ha ospitato nella sua sede di

Càsoro- Figino inaugurando una significativa rassegna di teatro contemporaneo dedicata alla nuova (e giovane) drammaturgia.

La voce di Itria è quella di una donna, sposa e madre. Dal «repitu», lamento funebre siciliano di origini antiche, prende avvio il suo racconto. Itria è la moglie di uno dei braccianti uccisi che vediamo ripercorrere le gioie del matrimonio, della maternità, del lutto

***Una donna e il racconto***

*di una strage di Stato irrisolta e della difficile condizione femminile nel Sud Italia*

e della disperazione. Il suo è un ritratto condiviso con quelle tante donne che hanno saputo lottare e vincere l'emarginazione, una resistenza umile ma tenace in una condizione ancora relegata a quel Sud vittima di una questione meridionale ancora oggi irrisolta.

Aurora Miriam Scala, detentrica di una narrazione ereditata dal nonno e raccolta anche dai ricordi della figlia di Itria, recita con passione e trasporto, misurata e sincera. Un aspetto che il pubblico ha molto apprezzato e ammirato.

Lo spettacolo, patrocinato fra gli altri dalla Fondazione Claudia Lombardi, è frutto di un bando che ha potuto contare su oltre cento proposte giunte sul tavolo della direzione artistica coordinata da Ylenia Santo. Tutti progetti animati dalla speranza di esser scelti e poter beneficiare di un aiuto concreto che consiste in un periodo di residenza a Càsoro con l'obiettivo di poter mettere in scena il proprio lavoro e quello di essere assistiti nelle fasi più delicate della produzione. La rassegna prosegue con *Carte Mute* (7 febbraio), *Ecologia capitalista* (28.2), *Nuovi poveri* (20.3), *Fuori dagli schermi!* (17.4) e *Sarebbe una grande idea* (15.5). Informazioni su [www.fondazioneteatro.ch](http://www.fondazioneteatro.ch).

**Giorgio Thoeni**